

25.000 COPIE DELL'UNITA' GIA' PRENOTATE DAI GIOVANI COMUNISTI PER LA DIFFUSIONE STRAORDINARIA DI DOMENICA 20 SETTEMBRE!

Ecco le ultime prenotazioni pervenute: Milano 3.000; Reggio Calabria 150; Aosta 180; Verbania 500; Asti 100; Siena 1.000; Vercelli 650; Torino 400; Pisa 700; Pistoia 700.

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 258

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA VISITA DI KRUSCIOV NEGLI STATI UNITI

LIVORNO, SIENA, CATANZARO, hanno sottoscritto rispettivamente 300, 180, 60 abbonamenti quindicinali

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 1959

IL PREMIER SOVIETICO CALOROSAMENTE ACCOLTO AL "NATIONAL PRESS CLUB,"

"Farò nuove proposte sul disarmo," dichiara Krusciov ai giornalisti

Decine di morti a Barletta



BARILETTA. — Una immagine agghiacciante del crollo dell'edificio che ieri mattina ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

UNO DEI PIÙ TERRIBILI DISASTRI DEGLI ULTIMI ANNI

Trenta le salme finora recuperate Almeno 20 giacciono tra le macerie

Quattordici feriti - Il palazzo di cinque piani era stato costruito da pochi mesi sopra un'autorimessa Il Comune aveva rilasciato le licenze nonostante l'evidente pericolo - Una criminale speculazione

(Dal nostro inviato speciale)

BARILETTA, 16. — L'ingegner Lombardi, progettista dell'edificio, ha fatto il conto delle salme: 30. E il numero delle ferite è di 14. Il disastro è stato causato da un crollo di un palazzo di cinque piani, costruito da pochi mesi sopra un'autorimessa. Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

terci, scavando febbrilmente con «bulldozer», pale meccaniche e gigantesche riprese quattro piani, in cerca di vittime. Si dice che il progetto iniziale comprendeva un edificio di cinque piani, ma che i due piani superiori sono stati successivamente soppressi. L'edificio era stato costruito da pochi mesi sopra un'autorimessa. Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Incontro con i senatori in Campidoglio - Una minuziosa visita al Centro sperimentale agricolo di Beltsville

(Dal nostro inviato speciale)

WASHINGTON, 16. — Venerdì all'ONU, Krusciov farà nuove proposte per il disarmo. Questo, in sintesi, l'annuncio più importante dato oggi da Krusciov, nel corso della conferenza stampa tenuta, per un'ora e tre quarti, davanti a più di 1500 giornalisti, nella sala del «National Press Club» di Washington.

La conferenza stampa, come tutta la giornata di Krusciov, oggi, è stata per gli americani un avvenimento sensazionale. Per la prima volta, sugli schermi televisivi, davanti a decine di milioni di spettatori, Krusciov è apparso per due ore e al quotidiano stampa tenuta, per un'ora e tre quarti, davanti a più di 1500 giornalisti, nella sala del «National Press Club» di Washington.

L'apparizione improvvisa di Krusciov, naturalmente, ha gettato in allarme tutta la stampa e anche la polizia, persuasa che il premier sovietico avesse deciso di rompere il protocollo e andarsene a piedi per la città. Invece, l'evento non si è verificato.

Krusciov è apparso alle 9 sulla soglia della porta della Blair House insieme a Cabot Lodge, con il quale si è recato a Beltsville, a pochi chilometri dalla capitale, centro di ricerche scientifiche agricole.

Circa 500 persone erano ad accoglierlo, sui piazzali dell'azienda modello, tra gli alberi e le macchine agricole che facevano macchia di colore, gialle, verdi, azzurre, rosse, nell'insieme delle palazzine, dei capannoni, dei recinti del Centro. Krusciov ha subito cominciato a scherzare. Vedendo un tachimetro, e ricordando che ne aveva mangiato uno ottimo la sera prima alla Casa Bianca, egli ha detto che «è un tachimetro comunista non si deve il passaporto, nessuno saprebbe di questo».

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)



WASHINGTON. — Alle 7,10 di ieri mattina Krusciov è uscito inaspettatamente fuori del portico della Blair House, sua residenza ufficiale, per salutare giornalisti e fotografi che erano al lavoro malgrado l'ora mattutina. Nella foto Krusciov ride mentre saluta i giornalisti. Dietro all'uomo politico si vede l'ingresso della Blair House con il numero civico: 1651 (Telefoto)

La conferenza stampa di Krusciov nella sede del National Press Club

(Dal nostro inviato speciale)

WASHINGTON, 16. — «Sono venuto in America — ha esordito Krusciov nel discorso pronunciato oggi al «Press Club» di Washington — col cuore aperto e col desiderio di migliorare le relazioni fra i nostri due paesi e in tal modo rafforzare la pace mondiale e quella del nostro continente».

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

«E' prematuro prevedere il risultato della mia visita: neppure i meteorologi riescono a prevedere il tempo con una giornata di anticipo. Ma a giudicare dal primo giorno della mia visita, che comprende anche una conversazione con il Presidente, posso dire che il barometro segna bel tempo». Ed ha aggiunto: «C'è rimangono ancora parecchi giorni. Non cambieremo con il nostro paese e con la vita della gente. Non escluderemo di chiedere qualcosa e la causa della pace non ne per costruirsi a quattro mani esserci che rafforzata con il nostro scopo e di rendere il vostro paese, il suo popolo americano e per la grande popolo, che ha dato un immenso contributo allo sviluppo della umanità, per insieme, dobbiamo mettere in comune i nostri sforzi, Stato e dirigenti politici, e dobbiamo insieme adoperarci per avere utili discussioni sul perché nel clima delle relazioni internazionali si vedono i nostri paesi e la intera umanità».

«Noi vorremmo giungere ad un accordo col vostro governo sui problemi di importanza vitale. Ciò sarà di beneficio a tutti i paesi del mondo. Questi problemi sono: (Continua in 1. pag. 6. col.)

Per chi suonano le campane?

L'Italia come il Portogallo? Sì, come e peggio del Portogallo, nella mente e nei propositi dei dirigenti clericali, che da più di dieci anni avviliscono e mortificano le tradizioni, le energie, le speranze del paese. Lo spettacolo che sta dando di sé in questi giorni la classe dirigente clericale e quasi altrettanto impressionante della conquista della luna e della conquista del mondo.

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il disastro ha provocato la morte di almeno cinquanta persone e il ferimento di altre quattordici. Soldati, vigili del fuoco, agenti di P.S. e civili hanno lavorato disperatamente per l'intera giornata per recuperare le vittime e per rendere più celere la loro opera sono stati requisiti tutti i mezzi pesanti della città (Telefoto)

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Cronaca di Roma

LO SVILUPPO DELLE LOTTE DEL LAVORO IN CITTA' E PROVINCIA

In movimento 200.000 lavoratori per le rivendicazioni sindacali

Un approfondito dibattito al comitato direttivo della Camera del lavoro — I successi ottenuti per un fronte comune contro il padronato

SPUNTI

Togni e le case

Da qualche tempo il ministro Togni mostra di occuparsi dei problemi di Roma capitale. Il risultato più evidente è stato fino ad oggi quello di spargere molte zone d'ombra intorno al colosso nervoso del sindaco Cicciotti, che non sopporta questa sorta di buia prepotenza morale. L'occasione più favorevole è stata offerta a Togni dai prossimi Giochi olimpici, che richiedono qualche opera pubblica e comportano molti interventi propagandistici. A questo punto, invece, si sta riprendendo direttamente nella esecuzione di molti lavori che sarebbero stati di sua competenza. Cicciotti sta ora subendo, insieme alla cittadinanza, il peso di questa offensiva pubblicitaria, lanciata con una presenza quasi quotidiana.

Ieri, Togni si è fatto vivo di nuovo, diffondendo cinque fogli di dati sul problema della casa. Ma qui Togni cade, e cade assai maldestramente, come un neofita fallito, che crede di farla franca con poca spesa e, ci sia consentito, con scarsa intelligenza.

Togni vanta l'impiego, in questi ultimi anni, di alcuni miliardi di contributi del suo ministero per la costruzione di un certo numero di alloggi. Egli sostiene che di questi alloggi ne ha costruiti 2430 alloggi per 11.000 vani. In 34 comuni della provincia, le case costruite sarebbero 520 per 2410 vani complessivi.

Quando si guarda il dettaglio delle abitazioni edificate nella nostra città, ci si accorge di due cose. La prima è quella più evidente. Le case costruite sono quelle destinate alla soluzione di casi drammaticamente clamorosi, diventati a Roma un simbolo di incoscienza amministrativa e di incuria disumana. E' il caso del Campo Artiglio, roso dagli incendi, il primo dei quali fu la occasione per la costituzione, nel Consiglio comunale, di una ormai famosa Commissione per la casa, che concluse i suoi lavori 7 anni e mezzo fa, proponendo una somma di 10 miliardi. In questi anni si sarebbe dovuto cancellare uno dei vizi tipici della moderna romanità. Ma l'intervento vanificato da Togni rimane del tutto emblematico. Lasciamo andare il fatto noto che ogni intervento per la casa è stato sempre il frutto di una lotta popolare. E' da ricordare che ancora oggi vivono nelle baracche di latte almeno 10.000 famiglie, ovvero circa 45-50 mila persone, residenti e non residenti a Roma; non è neppure da dimenticare (e lo è il dato è forse oggi più pesante di allora) che la famosa Commissione del 1952 ritenne che una soluzione civile del problema della casa si sarebbe raggiunta solo attraverso la costruzione, in un certo numero di anni, di 70 mila alloggi a fitto accessibile.

La seconda constatazione riguarda la coincidenza delle nuove edificazioni con le Olimpiadi. Il rapporto è significativo anche se il signor ministro crede di poterne menar vanto. Sta di fatto che la costruzione di questi tutte le case citate da Togni è stata suggerita dalla esigenza di utilizzare per impianti e opere pubbliche alcuni spazi occupati dalle baracche. Qui è il senso del rizzo. E allora si capisce perché rimane inattuato, poniamo, e non si agiama, un vincolo serio come quello del 1952, che presupponeva una profonda presa di coscienza del problema sociale e richiedeva una serie di interventi politici su razzo razzo, per la sua realizzazione.

Le Olimpiadi danno solo una occasione per costruire un po' di case e fare le «grandi opere» che danno agli occhi del pubblico. Il dramma della casa, che è il segno profondo di una genuina politica reazionaria, come ancora intatto, come grande fenomeno di massa insoddisfatto.

RENATO VENDITTI

Le linee di sviluppo dell'azione sindacale della Camera del lavoro di Roma e provincia sono state esaminate dal Comitato direttivo camerale, nella sua riunione di ieri. Il Comitato direttivo ha deciso che, nell'attuale situazione, i modi di tale azione siano la lotta per i miglioramenti salariali e normativi, attraverso il rinnovo dei contratti e le rivendicazioni aziendali, la lotta per la difesa del posto di lavoro e lo sviluppo di nuove fonti di lavoro nella città e nella provincia.

La prima attività sarà svolta per contribuire alla giusta soluzione di numerosi problemi cittadini, strettamente legati alla situazione economica della città e della provincia, quali il nuovo Piano regolatore generale di Roma, il funzionamento delle aziende municipalizzate, l'edilizia popolare e lo stato del mercato immobiliare anche in relazione alle Olimpiadi del 1960.

Il problema dell'unità sindacale, già resa esplicita nelle lotte contrattuali, effettuate e quelle in corso, è una maggiore forza contrattuale dei lavoratori e del sindacato, sarà oggetto di particolari iniziative organizzate da parte del movimento sindacale unitario romano.

La relazione introduttiva è stata svolta, a nome della segreteria camerale, dal compagno Teodoro Morglia, segretario responsabile della Camera del lavoro. Egli ha tracciato un bilancio altamente positivo delle lotte contrattuali svolte dal gennaio al luglio di quest'anno. Complessivamente sono stati rinnovati 33 contratti di lavoro, nazionali e aziendali, in numerose categorie, con la conquista di miglioramenti economici e normativi, superiori a quelli ottenuti negli anni precedenti. Attualmente, la ripresa sindacale annuale, è in pieno svolgimento e vede in movimento oltre 200.000 lavoratori.

L'impiego della Camera del lavoro è di dare a queste categorie il massimo appoggio, e di portare avanti la propria politica salariale tra i nuclei maschili e femminili con iniziative varie.

Dopo aver sottolineato che una specifica attività dovrà essere svolta per la tutela del lavoro a domicilio, dell'apprendistato e per il potenziamento delle scuole professionali, il compagno Morglia ha illustrato i termini della opposizione della Camera del lavoro al nuovo Piano regolatore generale di Roma, che, come è stato riconosciuto da più parti, non esprime le esigenze economiche, sociali e civili di Roma. L'oratore ha rilevato che il Piano regolatore «non garantisce il decentramento delle attività amministrative e delle attività economiche; non abbandona definitivamente la espansione «a macchia d'olio» della città; non prevede razionalizzazioni collegamenti fra le zone residenziali e i luoghi di lavoro. Esso rinuncia ad una politica che colpisce la speculazione edilizia, la speculazione speculativa, così il ristagno del mercato e frenando l'edilizia popolare, il piano non assicura neppure la superiorità del settore industriale e pubblico alle attività sportive, con grave danno per la salute stessa del bambino e dei familiari dei lavoratori costretti, in prevalenza, a vivere per l'intero anno in quartieri densi ed affollati».

L'azione da promuovere in difesa e per il potenziamento delle scuole professionali, è necessaria dal massiccio attacco in atto che a tali aziende «non muovendo gruppi pre-determinati della specializzazione, ma che sono messe in condizione di soldati, in maniera adeguata, la crescente esigenza di cittadini romani, in un certo numero di anni, di 70 mila alloggi a fitto accessibile».

Particolare impegno dovrà essere messo nella azione di difesa del posto di lavoro di Monterotondo, alla riattivazione delle fabbriche chiuse a Tivoli, della Breda di Roma e allo sviluppo del porto di Civitavecchia.

Rinvio a martedì la riunione del C.F.

La riunione del Comitato federale e della Commissione provinciale di controllo è stata rinviata a martedì 22 e mercoledì 23 settembre ore 17.

Per portare avanti l'unità sindacale, realizzata ormai in tutto il territorio, sotto la spinta impulsiva unitaria del lavoro, e per fare passi concreti nel rafforzamento organizzativo del sindacato, è necessario assumere iniziative per la valorizzazione, fra i lavoratori iscritti o alle organizzazioni sindacali, di funzioni ed i compiti specifici del sindacato, chiudendo l'isolamento senza alcun esclusivismo di parte, promuovendo con la Cisl e la Uil, la costituzione di commissioni interne nelle aziende ove attualmente non vi sono, riattivare unitariamente la lotta sindacale all'interno delle aziende per rafforzare il potere operaio e sviluppare la democrazia sindacale nelle fabbriche.

Sulla relazione del compagno Morglia, che è stata approvata all'unanimità, hanno preso la parola i compagni Soldini, Clanca, Rubico, Coppa, Longhi, Di Segni, Mossi, Maldì e Pelosi.

Senza salario i lavoratori della ferrovia

I lavoratori della Società ferroviaria Mandel-Stubia sono in viva e giustificata agitazione perché ormai da tre mesi non ricevono il regolare salario. L'azienda, infatti, si è limitata a corrispondere solo alcuni acconti, mettendo così i lavoratori e le loro famiglie in uno stato di grave disagio.

Il sindacato provinciale antifascista ha denunciato questa inaccettabile situazione alle autorità, invitandole a intervenire presso la direzione della azienda affinché senza indugi corrisponda la retribuzione ai propri dipendenti.

Da parte sua, il segretario della Camera del lavoro, Achille Lordi, ha denunciato al ministro dei Trasporti una ininterrogazione.

Domani alle 18 a Porta Pia celebrazione del XX Settembre

Oratore della manifestazione unitaria sarà l'avv. Leopoldo Piccardi - Omaggi della Provincia e del Comune

Domani, alle ore 18, sarà ricordata a Porta Pia la storica data della «breccia» che segnò nel 1870 il compimento della unità d'Italia.

La celebrazione di questo anno assumerà particolare valore ricordando il Centenario del Risorgimento italiano. Un ampio schieramento di partiti e associazioni democratiche hanno inviato la propria adesione.

Hanno aderito l'ANPI, la FIAP, l'ANPPA, la Associazione «Giordano Bruno», il «Grande Oriente d'Italia», la Federazione del PCI, la Federazione socialista, il Partito Radicale e l'Unione Romana del PRI.

Oratore ufficiale della manifestazione sarà lo avv. Leopoldo Piccardi. Presiederà l'avv. Achille Lordi.

Nella ricorrenza della storica data il presidente della Provincia, Giuseppe Bruno, accompagnato dagli assessori e consiglieri provinciali, si reccherà a deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda la «breccia».

Un'altra corona di alloro sarà deposta domenica, alle ore 10, dal sindaco di Roma.

Ruba gioielli per mezzo milione mentre la padrona di casa dorme

La giovane domestica è stata però arrestata dalla polizia. La refurtiva recuperata in un nascondiglio - Le indagini

Una ragazza di 17 anni, Rosina Pini di Nuri (Cagliari), occupata come domestica presso la signora Maria Coletti, abitante in piazza Matteotti, è stata arrestata il 25 settembre e denunciata per furto plurigravato.

La giovane cameriera aveva sottratto gioielli per mezzo milione, in un appartamento, la quale, però, non aveva sospettato minimamente di lei.

Domenica scorsa, la signora Maria Coletti ha denunciato al commissariato di Campo Marzio dichiarando di essere stata derubata. La signora raccontò che il furto era stato commesso da una domestica, mentre lei dormiva profondamente. Un ladro si era introdotto nella sua camera, dove aveva rovistato tutti i cassetti, aveva asportato dei preziosi per un valore di circa mezzo milione. La donna infine fornì precise indicazioni sugli oggetti preziosi: un anello con incastonato uno zaffiro, un anello con rubino, un anello con sigillo da uomo, due collane di perle, un bracciale d'oro ornato di una moneta antica, un bracciale d'oro con orologio.

Sulla identità del ladro, la signora Coletti non sapeva nulla, formava profondamente. Non aveva nessuna idea di chi poteva aver fatto il colpo. Non nutiva nemmeno sospetti che potessero orientare le ricerche della polizia.

Furono iniziate le indagini sotto la direzione del dr. Pini. Il commissario, ritenendo improbabile che i ladri si fossero introdotti nell'appartamento, puntò i suoi sospetti sulla domestica e la interrogò a lungo. La ragazza, fin dagli inizi dell'interrogatorio, fornì risposte evasive e contraddittorie. Ad alcune contestazioni fatte dal funzionario, essa non seppe dare risposte logiche. Infine, impaurita dal gesto compiuto, confessò di essere stata lei ad introdursi nella camera della signora Coletti e a sottrarre i gioielli.

La ragazza indicò anche il luogo dove aveva nascosto la refurtiva che è stata recuperata dagli agenti.

Gli inquirenti hanno anche accertato che la ragazza aveva compiuto il furto da sola. Dopo di che l'hanno arrestata.

«Come abbiamo detto», denunciata per furto aggravato.

Giovanni Fenaroli interrogato in carcere

Il giudice Medagliani, riattivando improvvisamente ieri, dopo la sua uscita, l'interrogatorio a Regina Coeli il geometra Giovanni Fenaroli.

L'improvvisa mossa del giudice istruttore, che non era stata richiesta dal procuratore della Repubblica, il quale anzi era in attesa che gli venissero restituiti i dati della struttura essendo caduti i termini di disposizione dei difensori per prendere visione della perizia al traffico effettuata sui beni sequestrati, nel carcere di Regina Coeli, ha dovuto far fronte a una situazione di estrema difficoltà.

La ragazza di 17 anni, Rosina Pini di Nuri (Cagliari), occupata come domestica presso la signora Maria Coletti, abitante in piazza Matteotti, è stata arrestata il 25 settembre e denunciata per furto plurigravato.

La giovane cameriera aveva sottratto gioielli per mezzo milione, in un appartamento, la quale, però, non aveva sospettato minimamente di lei.

Domenica scorsa, la signora Maria Coletti ha denunciato al commissariato di Campo Marzio dichiarando di essere stata derubata. La signora raccontò che il furto era stato commesso da una domestica, mentre lei dormiva profondamente. Un ladro si era introdotto nella sua camera, dove aveva rovistato tutti i cassetti, aveva asportato dei preziosi per un valore di circa mezzo milione. La donna infine fornì precise indicazioni sugli oggetti preziosi: un anello con incastonato uno zaffiro, un anello con rubino, un anello con sigillo da uomo, due collane di perle, un bracciale d'oro ornato di una moneta antica, un bracciale d'oro con orologio.

Sulla identità del ladro, la signora Coletti non sapeva nulla, formava profondamente. Non aveva nessuna idea di chi poteva aver fatto il colpo. Non nutiva nemmeno sospetti che potessero orientare le ricerche della polizia.

Furono iniziate le indagini sotto la direzione del dr. Pini. Il commissario, ritenendo improbabile che i ladri si fossero introdotti nell'appartamento, puntò i suoi sospetti sulla domestica e la interrogò a lungo. La ragazza, fin dagli inizi dell'interrogatorio, fornì risposte evasive e contraddittorie. Ad alcune contestazioni fatte dal funzionario, essa non seppe dare risposte logiche. Infine, impaurita dal gesto compiuto, confessò di essere stata lei ad introdursi nella camera della signora Coletti e a sottrarre i gioielli.

La ragazza indicò anche il luogo dove aveva nascosto la refurtiva che è stata recuperata dagli agenti.

Gli inquirenti hanno anche accertato che la ragazza aveva compiuto il furto da sola. Dopo di che l'hanno arrestata.

E' ripartita Linda Navarra



Linda Navarra, la bambina di 7 anni giunta l'altro ieri sola da Caracas con un passaporto che le attribuiva 37 anni, è partita ieri sera con un velivolo dell'Alitalia, diretto a Clamplino per Bari, dove abita una sua zia. La bambina, che aveva appena compiuto i suoi 7 anni, è stata trovata in un piccolo appartamento a Caracas e aveva creato un piccolo problema per il commissario di P.S. dell'aeroporto.

LA SCIAGURA E' ACCADUTA IERI AD ACILIA

Una bambina di 9 mesi muore avvelenata da un medicinale

Ha ingoiato alcune compresse di salicilato - Vane tutte le cure al Bambin Gesù - Non è morta soffocata la bimba trovata cadavere accanto alla madre

Una bambina di 9 mesi, Linda Fedeli, è morta avvelenata al Bambin Gesù, dove era stata ricoverata, per aver ingerito alcune pasticche di salicilato. La sciagura che ha colpito la Fedeli è avvenuta fulmineamente ieri ad Acilia, dove la famiglia si era recata a trascorrere qualche giorno di vacanza. La famiglia Fedeli era composta da un padre, un figlio di 12 anni, una figlia di 6 anni e una bambina di 9 mesi. La bambina era stata trovata morta accanto alla madre, che non è stata incidentalmente soffocata da questa, come in un primo tempo era parso. La bambina è deceduta a causa di una violenta ed improvvisa malattia delle vie respiratorie da cui era affetta.

Questo è il responso della autopsia fatta dall'Istituto di medicina legale che viene così a far cadere la dolorosa ipotesi che, in un primo tempo, aveva trovato credito anche nei genitori stessi.

Come si ricorderà, all'alba di domenica scorsa, il padre della bambina, standosi verso le 5, aveva rinvenuto la piccola Maria Gabriella morta accanto alla madre, signora Orianda Steri, che dormiva profondamente.

Colpito da malessere muore al Policlinico

La scorsa notte, è stato accompagnato dalla moglie al Policlinico il facchino Loreto Togni, di 42 anni, abitante al Villaggio di Acilia, dove è morto.

«L'uomo era preda di un male», dice la donna che dichiarava che il marito nel corso della notte era stato colto da un malessere, per cui aveva ritenuto opportuno accompagnarlo all'ospedale.

Poco dopo il ricovero il Loreto decedeva. Poiché non è stato possibile accertare le cause che hanno provocato la morte, la salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rubano e fraccassano l'automobile del M' De Fabritis

L'autore del delitto è stato arrestato. Il delinquente, che si trovava per il suo lavoro al mercato di via dei Platani, è venuto a disturbare con tale delinquenza, per motivi di rivalità professionale, a Terzoli ha concluso il litigio assediando a pugno e calci il ragazzo, che ha dovuto riparare all'ospedale. S. Girolamo in crisi, condizioni per costose addominate.

Il quindicenne Mario Mariotti, che si trovava in via dei Platani, è stato arrestato per il suo lavoro al mercato di via dei Platani, è venuto a disturbare con tale delinquenza, per motivi di rivalità professionale, a Terzoli ha concluso il litigio assediando a pugno e calci il ragazzo, che ha dovuto riparare all'ospedale. S. Girolamo in crisi, condizioni per costose addominate.

La sciagura che ha colpito la Fedeli è avvenuta fulmineamente ieri ad Acilia, dove la famiglia si era recata a trascorrere qualche giorno di vacanza. La famiglia Fedeli era composta da un padre, un figlio di 12 anni, una figlia di 6 anni e una bambina di 9 mesi.

La bambina era stata trovata morta accanto alla madre, che non è stata incidentalmente soffocata da questa, come in un primo tempo era parso. La bambina è deceduta a causa di una violenta ed improvvisa malattia delle vie respiratorie da cui era affetta.

Questo è il responso della autopsia fatta dall'Istituto di medicina legale che viene così a far cadere la dolorosa ipotesi che, in un primo tempo, aveva trovato credito anche nei genitori stessi.

Come si ricorderà, all'alba di domenica scorsa, il padre della bambina, standosi verso le 5, aveva rinvenuto la piccola Maria Gabriella morta accanto alla madre, signora Orianda Steri, che dormiva profondamente.

La sciagura che ha colpito la Fedeli è avvenuta fulmineamente ieri ad Acilia, dove la famiglia si era recata a trascorrere qualche giorno di vacanza. La famiglia Fedeli era composta da un padre, un figlio di 12 anni, una figlia di 6 anni e una bambina di 9 mesi.

Tenta di incendiare l'alloggio poi si lancia dalla finestra



La madre è intervenuta subito. Ha costretto a rimettere nel letto il lattante. Tristato per questa incomprensione, il Martignetti è sceso in cortile, ed ha cominciato a picchiare con un accetta contro le pareti di legno di un capanno lì esistente, che serve da deposito per gli attrezzi. Ma la cognata lo ha fermato, ed assieme ad altri familiari gli ha impedito di portare a termine questa impetuosa azione. Quando si è radunata una folla sufficiente attorno a lui ha spiccato il salto ed è scivolato su un mucchio di cenere, cadendo in un tentativo di suicidio. Quando si è radunata una folla sufficiente attorno a lui ha spiccato il salto ed è scivolato su un mucchio di cenere, cadendo in un tentativo di suicidio.

Il Martignetti lavora presso una società di trasporti sulla via Ostiense ed ha l'abitazione in un capanno lì esistente, che serve da deposito per gli attrezzi. Ma la cognata lo ha fermato, ed assieme ad altri familiari gli ha impedito di portare a termine questa impetuosa azione. Quando si è radunata una folla sufficiente attorno a lui ha spiccato il salto ed è scivolato su un mucchio di cenere, cadendo in un tentativo di suicidio.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

UN UBRIACO A VIA CASALE CERIBELLI

Tenta di incendiare l'alloggio poi si lancia dalla finestra

Fallito il primo tentativo di suicidio, si accingeva a compiere il secondo quando sono intervenuti i VV.FF. - E' stato ricoverato al reparto Neuro del Policlinico

Le esacerbazioni e le folle di un ubriaco hanno fatto scattare la polizia. Il Ceribelli, una stramba di campagna nei pressi della Cristoforo Colombo, Croce Rossa e Vigili del fuoco, oltre ad una folla schiera di abitanti del luogo, sono stati mobilitati per scongiurare il suicidio di un individuo che si era lanciato dalla finestra di un stabile di via Casale Ceribelli.

Il Martignetti lavora presso una società di trasporti sulla via Ostiense ed ha l'abitazione in un capanno lì esistente, che serve da deposito per gli attrezzi. Ma la cognata lo ha fermato, ed assieme ad altri familiari gli ha impedito di portare a termine questa impetuosa azione. Quando si è radunata una folla sufficiente attorno a lui ha spiccato il salto ed è scivolato su un mucchio di cenere, cadendo in un tentativo di suicidio.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

La madre è intervenuta subito. Ha costretto a rimettere nel letto il lattante. Tristato per questa incomprensione, il Martignetti è sceso in cortile, ed ha cominciato a picchiare con un accetta contro le pareti di legno di un capanno lì esistente, che serve da deposito per gli attrezzi. Ma la cognata lo ha fermato, ed assieme ad altri familiari gli ha impedito di portare a termine questa impetuosa azione. Quando si è radunata una folla sufficiente attorno a lui ha spiccato il salto ed è scivolato su un mucchio di cenere, cadendo in un tentativo di suicidio.

Il Martignetti lavora presso una società di trasporti sulla via Ostiense ed ha l'abitazione in un capanno lì esistente, che serve da deposito per gli attrezzi. Ma la cognata lo ha fermato, ed assieme ad altri familiari gli ha impedito di portare a termine questa impetuosa azione. Quando si è radunata una folla sufficiente attorno a lui ha spiccato il salto ed è scivolato su un mucchio di cenere, cadendo in un tentativo di suicidio.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.

Il Martignetti è stato trasportato al Policlinico, dove è stato curato da alcune abrasioni che aveva riportato nella caduta.



Il calendario è per la Juve

Rimane la Roma che è stata pure abbastanza «tarfata» secondo il *Safer*. Il *Safer* di Milano, già alla seconda giornata, visiterà il campo della Fiorentina alla quarta e vedersela con i cugini biancorossi nel «derby» alla quinta; come per le altre trasferte, anche per i giallorossi dovranno affrontare anche la Juventus in trasferta. Se si fa ec-

Nella «IV San Pellegrino» il Lazio avrà in PAZZINI uno dei suoi più validi rappresentanti

Jack Brabham perderà il titolo per la sua eccessiva prudenza?

oma conferma tti e Bernardin

Amonti - Schoepfer

Dopo le cento corse, i più bravi sono stati ammessi a disputare una gara a tappe abbastanza lunga, abbastanza difficile, abbastan-

Il lavoro di selezione per comporre il campo della gara è stato lungo e difficile.

di quanno), ed ecco, divisi per Regioni, i nomi degli atleti ammessi alla gara:

Abruzzo: Fanci, Patanò
Perna
Calabria: Ferraro e Tumaro.
Campania: Acconcia e Chiatto
Emilia: Accorsi, Baripiera, Beechi, Cerato, Ghisotti, Gusti, Muggini, Neri e Zoppas.
Friuli Venezia Giulia: Ibricli e Saracini
Lazio: Brigliadori, Di Girolamo, Milani e Pazzini
Liguria: Di Maria, Pedemonte e Pratali.
Lombardia: Bandiera, Belloni, Bettinelli, Brembilla, Bruniola, Coabato, Dancella

Nata per propagandare il socialismo e per offrire ogni anno a dieci dilettanti la possibilità di affrontare il più arduo dei giochi, la Coppa di Saggio al professionismo, lo San Pellegrino ha già valorizzato Sabbadini, La Cioppa, Rono, Verucchi e ha dato la prima spinta a Ciampi, Brunetti, Ronchini, Battistini, Capelli, Natucci. In effetti, rappresenta il miglior banco di prova per saggiare le possi-

La prima tappa sarà, dunque, pericolosissima, secca scioccante come una frustata

ATTILIO CAMORIANO

**Romeo Venturelli
passa fra i « pro »**

EMPOLI. Il « dilettante azzurro » Romeo Venturelli, che per il momento sembra abbattuto all'alba, di tentare e battere il record dell'ora, ha deciso di passare al professionismo e probabilmente nella prossima stagione ci batta fra parte della nuova squadra che Eusebio Coppa ci sceglie a formare.

della frizione. Brooke scomparso, infatti, dalla scena senza compiere un giro del cruscometro. Il motore, però, continuava a girare, pallido, con gli occhi unti di lacrime e un'espressione desolata. Doveva dare un addio al suo vecchio amico, il motore, per tornare con Jack. Brooke, il suo rivale, forse durante la gara, si era dato una mano alla grandinata di sfilata e una partenza, per così dire, troppo nervosa, potrebbe essere la ragione del guasto. Brooke non aveva problemi di soldi, ma la sua vita non si dava pace. L'australiano Jack, si diceva, non aveva problemi da risolvere. Il suo unico problema era di portarsi fortuna, gli permetteva di portare termine la gara.

ATTIVITA' INTENSA

Due "mondiali"

Atlete cecoslovacche

Il marciatore sovietico primato delle 30 chilometri

IN CAMPO ATLETICO

i,, per Lavrov vacche a Pisa

razioni, non l'unico, ma il più importante, per il quale si è prattanto per la preparazione olimpica. Di conseguenza l'Giunta ha deciso di scegliere, tra i dirigenti della Federazione Italiana Scherma, nominando un Comitato di gestione commissariato nelle persone di Edoardo Mangiarotti e Renzo Nostini.

Dopo che il dott. Zauli ha svolto una dettagliata relazione sulla sua opera di Commissario presso la Federazione Italiana Scherma, il presidente ha espresso ai dott. Zauli i più sentiti ringraziamenti.

Nell'ambito della organizzazione della prima riunione del 1960, il dott. Bruno Zauli è stato

gli apparecchi dentali sostanze inodorate o dannose. Il liquido americano Clinex è quello che ci vuole. Più dolce di una crema più efficace di un sapone! Chiedetelo al vostro farmacista.

CLINEX

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana: La fine di Copia Italia, l'ottobre grande «reportage» fotografico a Pedilunghe libere. Da Costa di Aldo Bardelli. «Frossi come il sole». Di Stefano.

PUGILISTICO i-Visintin? Dortmund

In linea di massima la rappresentativa toscana dovrebbe essere composta da:

Metri 100: Nicolini e Nardi, metri 80: Caselli e Scheggi; metri 60 stacc.: Clangerotti e Giardi, lancio del peso: Clardi e Burattini; lancio del disco: Fancello e Carpin; lancio della giavellotto: Eurattini e Fancello; salto in alto: Giardi e Artigiani; salto in lungo: Nicolini e Rognini, staffetta 4 x 100: Nicolini, Nardi, Poletti e Giardi.

IL GALOP

Il «Premio»
oggi alle

IO A ROMA

io Lari
Capannello

grandi servizi sugli Assoluti
atletica e su tutti gli altri a-
venimenti sportivi della dom-
nica.

IL CAMPIONE

Il leggendario sportivo dell'e-
atomica, settefoldy, si porterà
mondo in casa

AVVISI ECONOMICI

1)	COMMERCIALI	L
A.A. ARTIGIANI Cantù svedo- camere letto pranzo ecc. - Ar-		

Il Comitato della pace denuncia i pericoli dell'esplosione atomica francese nel Sahara

«...azioni secondo cui egli vorrebbe che gli Stati Uniti restassero in contrasto con i paesi loro amici — ha aggiunto — non rappresenta niente d'altro. Noi non abbiamo alcuna intenzione di provocare contrasti tra alcuni». Egli ha poi espresso la speranza che i suoi colleghi si occupino di «cambiare gradualmente ed in miglioramento delle relazioni fra l'Unione Sovietica da una parte, e la Gran

La spaventosa tragedia di Barletta

LA CRONACA DELLA DRAMMATICA GIORNATA

Ore 6,50 del mattino: con un pauroso boato il palazzo si aprì come un ventaglio

(Dal nostro corrispondente)

BARILETTA, 10. — È notte fonda ormai attorno ai ruderi dell'edificio di via Canosa 9, che stamane, crollando, ha travolto senza possibilità di scampo decine di persone, uomini, donne, bambini. Potenti riflettori fanno luce alle centinaia di uomini — soldati, vigili del fuoco, agenti di polizia, carabinieri e volontari — che senza sosta, dall'alba di stamane, sono al lavoro per muovere la montagna di macerie.

Sono passate, dal momento del crollo, quasi diciannove ore, ed ancora non è possibile trarre un bilancio della tragedia: le vittime recuperate sono trenta, i feriti (molti dei quali in gravissimo stato) quattordici. Ma, quanti saranno, alla fine i bambini, le loro mamme ed i loro papà uccisi anche il cumulo di macerie? Saranno cinquanta, forse anche di più. Solo quando l'umane pianto sarà terminato sarà possibile dirlo.

Erano le 6,50, stamane, quando la sciagura e piombata come una folgore. Il silenzio mattutino è stato squarciato da un boato pauroso. I radi passanti hanno visto un alto edificio aprirsi a ventaglio e quindi accendersi, come «seduto». Tutt'intorno cadevano mattoni e calcinacci. Dalle macerie si levavano i primi angososi e disperati lamenti.

Il rione Borgo Villa si è svegliato: gli uomini sono accorsi sul luogo del disastro, dove alla grande nube di polvere si sostituisce mano a mano la terrificante visione delle macerie. Del palazzo a cinque piani di via Canosa n. 9 non rimaneva nient'altro: neppure un pilastro.

Immediatamente avvertiti, accorrevano sul posto i carabinieri ed i vigili del fuoco di Barletta, soldati del 9° Fanteria Pinerolo, del Genio, poliziotti, vigili urbani. Ivi già trovavano, intente alle primissime opere di soccorso, alcuni volontari del rione che portavano il loro aiuto ai feriti. La zona colpita dal sinistro era immediatamente circondata da un filo cordone di polizia, mentre i soldati del 9° Fanteria e del Genio davano l'avvio allo sgombero delle macerie, in collaborazione con i vigili del fuoco di Barletta e di Bari. Molti cittadini si portavano presso la direzione delle operazioni di soccorso per offrire i propri mezzi per il trasporto dei feriti all'ospedale.

Il Comune requisiva intanto tutti i mezzi pesanti: autocarri, escavatrici, gru venivano avviati sul luogo della sciagura, allo scopo di accelerare lo sgombero delle macerie. Sono giunti in serata 160 vigili del fuoco da tutte le Puglie e da Napoli. Giungevano sul posto anche il Sindaco, le autorità comunali, i dirigenti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, le autorità provinciali, il Prefetto, il Questore, i deputati comunisti Assennato, Francavilla, Musto, Sforza, il sen. De Leonardi, i compagni deputati socialisti Scaronella e Lenoci, l'arcivescovo Addazi, l'arcivescovo di Bari Nicodemo, inoltre giungeva anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, che ha aperto subito l'inchiesta.

Non tutte le vittime sinora recuperate appartengono agli abitanti dello stabile. Infatti, tra i primi cadaveri tratti alla luce, sono quelli del 60enne Ruggero Sprecola e della moglie Filomena Di Corato, 56enne, che occupavano una casetta adiacente all'edificio, rimasta anch'essa completamente distrutta dal crollo. Vi sono poi, tra i 25 identificati, almeno altri 8 che non risultavano sull'elenco anagrafico della settantina di inquilini dello stabile.

Vi sono inoltre, tra i feriti, numerosi nomi di persone che presumibilmente si trovavano ad attendere l'autobus sotto la casa crollata, come Lucia Benevento di 27 anni, il fante Emanuele Capuano, le due giovani sorelle Anna e Antonietta D'Annunzio, il ragazzo Giuseppe Palmitea di 11 anni, che si recava a trovare un amico.

Complessivamente, si può dire che il crollo ha coinvolto almeno una settantina di persone: i 60 dei 70 abitanti dello stabile che senza fallo erano in casa al momento della tragedia, alcuni operai e un autista nell'autorimessa e una decina di passanti. Se da questa cifra si sottraggono i quattordici feriti, si vede che il tremendo bilancio minaccia di superare la cinquantina di vittime.

Ecco l'elenco delle prime 24 vittime identificate: Antonietta Scornegna di anni 52; Rosa Cocola in Forcella di anni 58; Francesca Meo di anni 34; De Santis di anni 34; Maddalena La Notte di anni 70; Maria Amelia De

Gruttola di 4 anni; Nicola Arena di anni 9; Rina Arena di anni 15; Giulio Petruzzelli di anni 19; Isa Arena di anni 13; Antonietta D'Oronzo di anni 19; Lorenzo Matteo di anni 19; Anna De Gruttola di anni 19; Nuccia Giannini di anni 18; Silvia Meo di anni 18; Antonio Chiarillo di anni 24; Di Stasio Giuseppe di anni 37; Anita D'Oronzo; Ruggero Sprecola di anni 6; Filomena Di Corato in Afrecola; Marina Bassi di anni 8; Lucia D'Oronzo di anni 16; Leonardo Di Perna di anni 38; Spiridione Petruzzelli di anni 22.

Uno dopo l'altro, nell'angosciosa atmosfera creata dopo che la nube di polvere aveva lasciato nudo e sinistrato quel cumulo di macerie, sono venuti alla luce episodi, testimonianze.

Lucia Campolungo, la portinaja dello stabile crollato, abitava in una casupola poco distante. Essa, come ogni mattina, si era recata ad aprire il portone dello stabile. Nel momento in cui apriva il portone, i primi calcinacci le sono caduti addosso. Non ha avuto neppure il tempo di accorgersi di quello che accadeva che le macerie l'hanno pressoché sepolta. È stata una delle prime persone raggiunte dai soccorritori. A tarda sera, Lucia Campolungo era moribonda all'ospedale.

Ma non è stata la Campolungo la prima ad accorgersi di quello che stava per accadere. È stato il proprietario di uno degli appartamenti, il sig. Angelo D'Oronzo, il quale, dal proprio letto, ha sentito degli schicchii, e, poi, ha visto staccarsi dal soffitto della

camera. Ha intuito subito di che cosa si trattava. Si è alzato e in fretta e furia, si è recato dall'ing. Lombardi, progettista dell'edificio, per avvertirlo. E' quindi tornato a casa per svegliare i suoi e portarli fuori. Ma, sulla soglia, ha visto quasi la casa cascare addosso. E' rimasto lievemente ferito. Ha perduto tutti i suoi, salvo il fratello Gennaro, che abitava ad un piano superiore, ed era uscito di buon'ora, e che a sua volta ha perduto nel disastro ben 8 figli.

A lui, che si aggrava stamane tra le macerie, era difficile chiedere stasera, particolari sul disastro. Le domande sull'ora in cui il crollo si era verificato, sui precedenti, non avevano da lui nessuna risposta.

Alcuni, incauti, gli han-

no detto che il comandante dei vigili del fuoco disperava che dalle macerie qualcuno potesse essere estratto ancora in vita.

«I miei bambini, le mie creature, salvateli per l'amor di Dio. Salvateli!», — gridava reggendosi la testa tra le mani il povero padre.

Scene strazianti si svolgevano mano a mano che le vittime venivano estratte dalle macerie.

Nella tarda mattinata i vigili hanno portato alla luce, incastrato tra i mobili un bimbo che non poteva avere più di tre anni. Le donne presenti non sono riuscite a trattenere le lacrime. Una signora è venuta meno e si è reso necessario il suo ricovero al pronto soccorso.

I minuti trascorrono lentamente, tragici.

Cosimo Damiano Imbriola ha trentun anni e fa il mediatore. Era uscito di casa stamane di buon'ora, ed è ritornato stasera senza sapere nulla della tragedia che l'aveva colpito. E' come impazzito alla vista delle macerie: ha chiamato ad alta voce uno dei suoi figli, «Angelo, Francesco, Majda, figli miei». Nessuno gli ha risposto. Un fratello gli si è avvicinato, «Lasciatemi, i miei figli, ma moglie dove sono?», e con uno strattone s'è liberato dalla stretta del religioso.

Sotto le macerie, sono rimasti anche due giovani sposi, il prof. Michele Palmitea di 30 anni e la signora Lucia Straniero di 22. Per caso, si è salvato un insegnante, il prof. Giuseppe Ceci, che da poco tempo era andato ad abitare nella casa di Via Canosa. Il prof. Ceci è direttore didattico a Minervino Murge, ma risiede a Barletta. In questi giorni, egli si trovava solo in casa, perché la moglie e i figli erano andati a trovare i parenti a Spinazzola. Ieri sera, il prof. Ceci, come di consueto, è passato a salutare il padre, un maestro di musica di Barletta. Parlarono, si trattennero a lungo in casa di quest'ultimo, e quando la conversazione finì si accorsero di avere fatto molto tardi. Fu il padre a proporre al figlio di non andare a casa: «Perché non rimani qui a dormire?», gli disse. Il professore Ceci esitò, ma, alla fine, accettò l'invito.

Fra i cadaveri riportati alla luce si trovavano stasera anche quelli di diversi bambini: tutti si vedeva che erano stati colti nel sonno; indossavano ancora i loro pigiamenti. Un giovane professore, un insegnante nella scuola media di Barletta, il prof. Di Gennaro, alla disperata ricerca della sorella, del cognato e di due nipotini, ha avuto un violento collasso quando la polizia gli ha impedito di consultare l'elenco delle vittime.

Le salme sono state composte in una camera ardente nel cortile dell'ospedale. Sono allineate su candelieri, sotto la tettoia parata a tutto i funerali si svolgeranno alle ore 16 di domani, venerdì.



BARILETTA — Un vialone d'assembla delle macerie. A sinistra è visibile la casetta dei coniugi Sprecola, periti nel disastro

I costruttori erano consapevoli che la casa poteva crollare da un momento all'altro

Il progettista ing. Lombardi si è costituito in serata — Ricercato il costruttore
Schiacciante testimonianza dei feriti — Una strage dovuta all'«iniziativa privata»

(Continuazione dalla 1. pagina)

accaduto? Era accaduto che un grosso palazzo di cemento armato, un insieme di materiali del peso di molte tonnellate era stato deposto, per così dire, sulla fragile base di un garage di un solo piano, dalle fondamenta inadeguate al peso relativamente lieve di bassi muri perimetrali. E ciò era stato fatto senza nulla aggiungere: neppure di sostegno, né altro. Gente che ha visto il garage ci ha dichiarato che il soffitto dell'ampio locale poggiava sui soli muri esterni. Dentro, vi era il vuoto.

Non si sa esattamente quando siano cominciati a nascere i primi sospetti nella mente dei costruttori. Che tali sospetti siano nati non c'è dubbio. Non si sa tuttavia (potremmo anche sbagliarci, ma questo ci risulta fino al momento in cui telefoniamo) quando: per la semplice ragione che i costruttori non ne hanno fatto parola con nessuno. Ma essi sapevano da qualche giorno o almeno l'ing. Lombardi sapeva — che «qualcosa non andava». Il pericolo, nell'aria ed essi l'avevano intuito.

Abbiamo raccolto in proposito due testimonianze schiacciante.

Ecco la prima. Lunedì scorso a tarda sera nel rimettere in garage il pullman del servizio urbano, il fattorino Sebastiano Ragone e l'autista Leopolda Lionetti della ditta Marozzi notarono con stupore che il soffitto era puntellato in un solo punto da quattro pali uniti insieme con fasce di ferro. C'erano degli operai al lavoro. Il fattorino chiese: «Che state facendo?». Risposta: «Dobbiamo rifare l'intonaco». Ho interrogato il fattorino: un giovane biondo di 23 anni,

con una grossa lividura sulla guancia destra — nell'ospedale civile di Barletta, dove è stato ricoverato. E' uno dei pochi sopravvissuti. A questo punto è meglio cedere direttamente la parola «Stamane, verso le 7 meno 20 sono andato al garage come al solito ed ho cominciato a pulire il pullman tenendo la saracinesca aperta. Davanti ad una porta secondaria c'era un signore, ben vestito, con un fascio di carte in mano che dirigeva il lavoro di 4 o 5 operai (do-

rebbe trattarsi dell'ingegner Lombardi — n.d.r.). Pochi minuti dopo ho sentito cadere dei calcinacci dal soffitto. Ma non ho avuto paura perché nessuno mi aveva detto che c'era pericolo. Il signore col fascio di carte sembrava molto nervoso. Fatto presto a far uscire il pullman, mi ha detto: Ho risposto: Non posso, l'autista non è ancora venuto ed io non ho le chiavi dell'ascensore. Avevo appena finito di dire queste parole che lo intonaco del soffitto ha incom-

inciato ad aprirsi ed a cadere. Ho sentito un rumore fortissimo come di una bomba ed una forza terribile — lo spostamento d'aria, credo — mi ha scaraventato fuori dal garage al di là della strada, contro il muro di fronte. Mi sono svegliato all'ospedale. Se non avessi la scata la saracinesca aperta sarei morto sul colpo.

Il secondo testimone è uno degli inquilini, il dott. De Santis, funzionario del Banco di Napoli. Anche lui è uno dei pochi sopravvissuti, schiacciante. S'è ucciso.

«Ogni sera, tornando a casa dal lavoro, entravo con la macchina da un cancello laterale, parcheggiavo la macchina in un androne e salivo in casa, raggiungendo le scale attraverso una porta interna. Ieri sera inaspettatamente la portiera mi ha detto che la porta interna era stata chiusa. «Lasci la macchina in strada ed entri dal portone principale». Era una cosa un po' strana, ma non ci feci troppo caso. Non avevo paura. Rimasi tranquillo, come al solito. Stamane mi ha svegliato una scossa, come di terremoto. Buttato fuori dal letto, mi sono trovato contro un muro con un armadio addosso. Mi sono liberato, ho afferrato i miei due figli, Gianfranco di due anni e Lino di sei. Poi, tutto mi è precipitato addosso. Ho sentito le urla terribili, le sento ancora... E' passato del tempo, non si sa quanto... Poi, mi hanno salvato».

Il dott. De Santis è vivo e così anche i suoi figli, perché due travature di cemento armato hanno formato come un cuscino sul suo corpo, proteggendolo dalle macerie, ma soprattutto perché abitava all'ultimo piano. Tutti quelli che si sono salvati abitavano all'ultimo piano. Ma c'era una cosa che il dott. De Santis non sa ancora e che nessuno ha il coraggio di dirgli: sta moglie è morta.

Questi fatti obiettivi mi sono stati riferiti da alcune osservazioni fatte da alcuni tecnici sul posto. Le riferisco così, come le ho apprese, senza nulla aggiungere di mio: il cemento — ci è stato detto — è di qualità scadente ed i fondini di ferro troppo sottili per sostenere un edificio di quelle proporzioni. Questo spiegherebbe lo sbriciolamento di un palazzo, perché si è trattato di un vero e proprio sbriciolamento, che nemmeno una bomba avrebbe potuto produrre, ma solo un sistematico crollo, negazione. E questo spiegherebbe pure l'altissimo numero delle vittime sepolte sotto strati compatti di macerie e di polvere.

Ma un fatto appare certo: il palazzo, buono o cattivo che fosse il cemento, sufficiente o insufficiente la qualità e le dimensioni dei fondini, di ferro, era peggio di una base assolutamente incapace di sostenerlo. Suggerisco al lettore un'immagine: quella di una cassetta di acciaio poggiata su una scatola di cartone. Anche un bambino può comprendere che cosa accadrà prima o poi: la scatola, questa sembra essere l'origine della tragedia.

Senza voler anticipare i risultati dell'inchiesta giudiziaria, si può dire che ci troviamo di fronte al sanguinoso risultato di una speculazione edilizia condotta in modo spietato. Vi sono dei limiti oltre i quali la cosiddetta «iniziativa privata» diventa strage, delitto.

Come erano distribuite le famiglie nell'edificio

Ecco la suddivisione degli abitanti nei diversi piani, secondo come risultava alla anagrafe, completata con le notizie raccolte nella giornata.

PIANTERRENO
Autorimessa Marozzi: si suppone che nell'unico autobus presente vi fosse un autista, e invece salvato il fattorino Ragone Sebastiano, di 23 anni. Ma non si esclude che siano periti anche degli operai dell'impresa Di Cammino.

MEZZANINO
Portinaja Lucia Capolungo di anni 65 (ferita gravissima); Sabatino Celeste di anni 33 e Romagnolo Anna di anni 23 (dispersi).

PRIMO PIANO
1) D'Oronzo Angelo di anni 44, ucciso e salvato, leggermente ferito; Quatella Isabella di anni 62, D'Oronzo Matteo di anni 19 (morto).

2) Superti Luigi, pensionato, di anni 63; Sardella Damiano di anni 61; Superti Antonietta di anni 29; Superti Pietro di anni 25 tutti dispersi.

3) Gambino Gabriele, capostazione, di anni 30, era rientrato a casa da pochi minuti dopo il turno di notte; De Gennaro

Maria Jolanda di anni 24 e i figli Aldo di anni 2 ed Enzo di anni 6; Gambino Celeste di anni 65; Landone Savina di anni 65 (dovrebbe essere la moglie del Gambino Celeste), tutti dispersi.

4) Forcella Antonietta, di anni 49, viveva sola; dispersa.

5) Non ancora occupato.

SECONDO PIANO
1) Spinazzola Luigi di 38 anni; Gissi Maria di 31 anni; dispersi.

2) Imbriola Cosimo Damiano di 31 anni (si trovava al lavoro); è rientrato più tardi ed ha appreso che i suoi sono sotto le macerie; Papariso Mafalda di 28 anni; i figli Angelo di 3 anni e Francesca di 2 anni e la nipote Imbriola Franca di 10 anni.

3) Forcella Giacomo di anni 60 (disperso); la moglie Cocola Rosa di 56 anni in Forcella di anni 62; Maria di anni 25 e Luigi di anni 23 (dispersi).

4) Prof. Ceci Giuseppe di 37 anni, direttore didattico (salvo); la moglie Carrara Libiana di 28 anni; figlio Luigi di anni uno e mezzo (salvo perché assenti da Barletta).

5) Non è stato possibile stabilire chi abitasse.

TERZO PIANO
1) Prof. Palmitea Michele di 30 anni (disperso) e la moglie Straniero Lucia di 22 anni (morta). Erano sposati da due mesi.

2) Di Stasio Giuseppe di trentasette anni, guardia di finanza (morto); Petilli Maria Savina di trentatré anni; e Di Stasio Adolborata di sette anni (figlia) dispersi; tra i feriti ricoverati in ospedale, vi è anche un Giovanni Di Stasio, di 17 anni, probabilmente parente.

3) Giannone Martino di 53 anni, falegname (disperso) e Giannone Maddalena di 24 anni (morta).

4) Non è ancora abitato, doveva essere occupato in questi giorni dalla famiglia di certo Salvatore Ragone.

5) Scornegna Antonia di cinquantadue anni (morta); Chiarello Antonio di 24 anni (morto); Chiarello Biagio di 36 anni; Chiarello Maria Vincenza di 17 anni; Rosario Pompo Chiarello di 13 anni; Chiarello Savino di 9 anni; tutti dispersi.

QUARTO PIANO
1) Arena Tommaso di 40 anni e la moglie (dispersi); i figli Nicola (morto) di 9 anni, Rita di 15 (morta); Isa di 13 (morta) e un quarto figlio disperso.

2) D'Oronzo Gennaro di 57 anni (fratello di Giuseppe commesso, s'è ucciso); i figli D'Oronzo Rosa di 29 anni e Giuseppe di 25 dispersi; Antonietta di 15 anni (morta); Michele di 17 anni; Angelo di 13 dispersi; Maria Giovanna di 13 (morta); Maria Rosa di 11 e Matteo Michele di 27, tutti sotto le macerie.

3) Russo Angela di 81 anni; «aveva solo dispersa».

4) De Santis Renato, di 36 anni, da San Cesario di Lecce, funzionario al Banco di Napoli (ferito); la moglie Meo Francesca di 34 anni da Lecce (morta); i figli De Santis Pasquale di 6 anni (ferito); De Santis Giovanni di 2 anni (ferito) e stato trovato abbracciato al cadavere della madre. In più c'era la cameriera, d. cui si ancora il nome.

5) Non era ancora occupato.



BARILETTA — I vigili del fuoco stanno estraendo una salma totalmente sepolta (telefoto)



BARILETTA — Soldati e civili lavorano a sgombrare i massi di cemento che si sono accatastati come una fragola e già nuda bara per tante povere vittime (Telefoto)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 430.351 - 431.251
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 130 - Dimenticare L. 200 - Zodiaco
Spectacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria L. 150 - Legali
L. 350 - Rivolgere (BPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con Edizione del lunedì) 3.500 1.750 875
RINASCITA 1.100 550 275
VIE NUOVE 1.100 550 275
(Conto corrente postale 1/29795)

MENTRE ESIGE LA RESA DELLE FORZE PATRIOTICHE DELL'ALGERIA

De Gaulle promette l'indipendenza 4 anni dopo la "normalizzazione."

Gli algerini — dice il generale — potranno scegliere: secessione, integrazione, autonomia - Duclos: «Una manovra per guadagnare tempo ed ingannare l'O.N.U.»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16. — La sorpresa, che ancora oggi *Le Monde* crede di poter prevedere, non c'è stata. Se le dichiarazioni sull'Algeria del generale De Gaulle hanno avuto qualche cosa di nuovo, questo è stato in senso negativo, per il tono a-pro, eccessivo, con cui ha trattato i membri di quel governo algerino verso il quale finora si era espresso, per lo meno, con una nota di ambiguità che poteva lasciare supporre un'offerta di possibili negoziati.

Adesso anche questa ambiguità è sparita e al suo posto vi è la constatazione che De Gaulle pretende solo la resa della F.L.N. in sostanza, la resa dei punti-chiave del disegno che De Gaulle ha illustrato nelle sue dichiarazioni: non ancora meno avanzati e contengono molte sfumature equivocate in più di quanto si potessero attendere gli osservatori più cauti.

Dopo un accenno iniziale alla pretesa «ricostruzione» della situazione francese, che si sarebbe compiuta nel primo anno della V Repubblica (non tanto, però, da permettere di lanciare razzi sulla Luna), ha detto, per inciso, il generale, De Gaulle ha affrontato l'argomento essenziale: «Un problema difficile e sanguinoso — egli ha affermato — rimane ancora da risolvere e di cui ha sottolineato che la Francia affronta questo problema «come una grande nazione» concedendo agli Algerini «la libera scelta della loro sorte».

Il presidente ha poi elencato le premesse che egli ritiene necessarie, perché si possa giungere a questa «libera scelta»: sono condizioni pesanti e lontane nell'avvenire, che non appariranno domani meno chimere di quanto non siano apparse fino ad oggi.

E' indispensabile innanzitutto la «pacificazione» come un'operazione che deve preparare il terreno alla «libera scelta», alla stessa maniera del silenzio universale, che avrebbe già portato una vera e propria «rivoluzione» in Algeria.

Il generale ha ammesso che «premesse dalle forze dell'ordine e minacciate dai ribelli, le consultazioni dei liberali suseguenti quest'anno sono state solo limitatamente sincere», ma ha precisato che attraverso esse deve — secondo lui — considerarsi aperta la via a una libera scelta del proprio futuro da parte degli algerini.

Il generale ha illustrato poi l'aspetto sociale ed economico del problema, non trascurando di cercare di mostrarsi obiettivo nel discutere la situazione economica del Paese, ma mostrando come garanzia di un avvenire prospero e felice le spese compiute dalla Francia in Algeria che quest'anno sono ammontate a 200 miliardi e che aumenteranno negli anni venturi gli investimenti — per ora più che altro ipotetici — del capitale privato nel quadro del piano di Costantin e lo sfruttamento del petrolio del Sahara. A proposito del Sahara, egli ha annunciato che il primo step avverrà sulla costa attraverso un oleodotto tra setti mane.

Sulla base di queste premesse De Gaulle ha formulato di nuovo, con la solennità che l'aveva usata in un'occasione, l'impegno della Francia a concedere agli algerini il diritto dell'autodeterminazione: «Mi impegno — egli ha detto — a consultare gli algerini nel loro diritto di dipendere, sul deciso, se vogliono dare alla loro terra». In che data questo potrà avvenire De Gaulle ha detto di non poterlo precisare, ma ha aggiunto: «Al più tardi, quattro anni dopo che la pace sarà tornata».

All'Algeria, ha quindi, spiegato il generale, sarà consentito di scegliere tre soluzioni: la secessione, o meglio l'indipendenza (di cui egli ha dipinto a fosche tinte il quadro delle disastrose conseguenze), la integrazione alla Francia e la costituzione di un governo algerino di tipo federale, ma unito alla Francia nella condotta degli affari politici.

De Gaulle ha però sottolineato — e questo appare alla maniera di un ricatto all'Algeria, come la garanzia data agli oltremontani che l'Algeria resterà francese — che lo sfruttamento del Sahara e la protezione degli interessi economici relativi, «avranno garantiti qualunque cosa accada».

Concludendo, De Gaulle ha ripetuto agli insorti la offerta della «pace conorgiosa».

La dichiarazione, in so-

stanza, sembra essere stata rivolta più all'O.N.U. che agli algerini. Su di essa, questa sera, si è espresso il compagno Jacques Duclos, ha espresso una prima autorevole parere del P.C.F. «Nelle sue dichiarazioni sull'Algeria — ha dichiarato Duclos — il generale De Gaulle ha parlato una volta di più del proseguimento della pacificazione, che egli pensa dover essere di lunga durata. Questa non significa altro che la continuazione del gioco di ogni trattativa politica con gli algerini contro i quali combatte, il generale De Gaulle chiude la porta alla conclusione di una pace negoziata».

«Quanto all'importanza rivolta alle future elezioni in Algeria, essa sottolinea implicitamente che le precedenti consultazioni non hanno espresso la volontà reale del popolo algerino. La

promessa di autodeterminazione quattro anni dopo la fine della guerra, la cui data non si vede la scelta, appare semplicemente come una manovra destinata a guadagnare tempo ingannare l'O.N.U. e tentare di ottenere, con l'inganno, la confusione e la corruzione, ciò che non può essere imposto con la forza».

SAVIERO T. FINO
Prima sconfitta francese all'O.N.U.: l'Algeria all'o.d.g.

NEW YORK, 16. — Il discorso di De Gaulle sull'Algeria ha avuto stasera immediate ripercussioni negative negli ambienti delle Nazioni Unite, dove si afferma che il piano del generale non potrà essere accettato né dal governo algerino né dal governo algerino.

Occidentali e si dichiara invece soddisfatti delle proposte del presidente francese.

Oggi, intanto, la Francia ha subito una prima sconfitta all'O.N.U. La commissione incaricata di stabilire gli argomenti, che dovranno essere discussi durante la sessione dell'Assemblea generale, ha deciso di raccomandare l'esclusione del problema algerino nell'ordine del giorno.

Il dibattito ha assunto toni vivaci. Il delegato francese, Aimé Lemaire, ha sostenuto che l'Algeria non ha «alcun diritto», né politico né morale, di discutere un problema che è di competenza esclusiva della Francia e che non ha alcuna relazione con la pace internazionale.

«Egli non ha chiesto tuttavia un voto formale sull'argomento e la proposta di includere il problema all'ordine del giorno dell'Assemblea è stata approvata da 12 voti a 12.

L'osservatorio di Karkov ha captato ininterrottamente i segnali del razzo durante tutto il suo volo, ha fatto sapere la commissione di studio della F.N.A. (Front National de l'Algerie) che il razzo ha toccato la Luna e ha osservato un certo effetto di luce, precisamente nella zona in cui era prevista la caduta.

Parlando delle future prospettive, il generale ha detto che il razzo ha toccato la Luna e ha osservato un certo effetto di luce, precisamente nella zona in cui era prevista la caduta.

Per quanto riguarda lo studio della Luna e della sua superficie, il maggiore «Lunik» serbico, il dottor Markov, collaboratore dell'osservatorio leninginese di Pulkovo, dove è installato il più grande radiotelescopio del mondo, ha detto che il materiale raccolto dal razzo cosmo sovietico sarà utilizzato per una vasta monografia sulla Luna.

Per quanto riguarda lo studio della Luna e della sua superficie, il maggiore «Lunik» serbico, il dottor Markov, collaboratore dell'osservatorio leninginese di Pulkovo, dove è installato il più grande radiotelescopio del mondo, ha detto che il materiale raccolto dal razzo cosmo sovietico sarà utilizzato per una vasta monografia sulla Luna.

Per quanto riguarda lo studio della Luna e della sua superficie, il maggiore «Lunik» serbico, il dottor Markov, collaboratore dell'osservatorio leninginese di Pulkovo, dove è installato il più grande radiotelescopio del mondo, ha detto che il materiale raccolto dal razzo cosmo sovietico sarà utilizzato per una vasta monografia sulla Luna.

«In un night club sulla Riviera presso Atene Onassis sorpreso con la Callas si scaglia contro i fotoreporter»

Sbarcato dal suo panfilo era riuscito ad eludere i suoi tenaci «persecutori» fino al locale notturno - Intervento dei gendarmi

Atene, 16. — Nelle prime ore di stamane, il capitano Maria Callas, l'ormai greca Aristide Onassis, sono improvvisamente apparsi in un night club di Atene. Onassis si è infuriato con i giornalisti e i fotografi.

Mentre una parola folle si è alzata fuori dal locale notturno, quattro gendarmi in borghese, accorrevano sul posto per riportare la calma.

Onassis si era infuriato con una decina di giornalisti e i fotografi che si erano rifiutati di porre fine alla loro caccia nei suoi confronti.

Dopo una Onassis tentava di una discesa tattica e stile militare e verso la terra verso la sua e trenta di stamane, Onassis era con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

Il giorno dopo Onassis è stato visto a bordo del panfilo, che ha portato a Atene, con la sua automobile a Atene, con la sua automobile a Atene.

DOPO L'ECCEZIONALE SUCCESSO DEL LANCIO DEL SECONDO RAZZO COSMICO

Il successo di «Lunik II», dice l'accademico Barabasciov, avvicina la realizzazione del volo umano nello spazio L'URSS potrebbe già inviare razzi nella zona di Marte e Venere - Nuovi elementi per lo studio della Luna

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 16. — L'accademico Barabasciov, direttore dell'osservatorio di Karkov, presidente della commissione interplanetaria al consiglio astronomico dell'Accademia delle scienze, scrive oggi sul *Tiud* che il lancio del razzo cosmo sovietico sulla Luna era la prima tappa di un'ambiziosa politica di addebiellare la realizzazione del volo dell'uomo nello spazio. In vista di ciò, egli propone di creare un «Istituto planetario» e di cominciare a pensare alla costruzione di un osservatorio di addebiellare sulla Luna e l'osservatorio — egli crede — permetterebbe agli scienziati di penetrare più profondamente nella sostanza delle reazioni nucleari di risolvere molti problemi riguardanti la creazione dell'energia elettrica e il suo impiego a scopi pacifici. Dalla Luna, che non ha atmosfera, è possibile studiare fenomeni del tutto sconosciuti che non possono essere studiati dalla Terra, che è circondata dall'atmosfera.

L'osservatorio di Karkov ha captato ininterrottamente i segnali del razzo durante tutto il suo volo, ha fatto sapere la commissione di studio della F.N.A. (Front National de l'Algerie) che il razzo ha toccato la Luna e ha osservato un certo effetto di luce, precisamente nella zona in cui era prevista la caduta.

Parlando delle future prospettive, il generale ha detto che il razzo ha toccato la Luna e ha osservato un certo effetto di luce, precisamente nella zona in cui era prevista la caduta.

Per quanto riguarda lo studio della Luna e della sua superficie, il maggiore «Lunik» serbico, il dottor Markov, collaboratore dell'osservatorio leninginese di Pulkovo, dove è installato il più grande radiotelescopio del mondo, ha detto che il materiale raccolto dal razzo cosmo sovietico sarà utilizzato per una vasta monografia sulla Luna.

Per quanto riguarda lo studio della Luna e della sua superficie, il maggiore «Lunik» serbico, il dottor Markov, collaboratore dell'osservatorio leninginese di Pulkovo, dove è installato il più grande radiotelescopio del mondo, ha detto che il materiale raccolto dal razzo cosmo sovietico sarà utilizzato per una vasta monografia sulla Luna.

Per quanto riguarda lo studio della Luna e della sua superficie, il maggiore «Lunik» serbico, il dottor Markov, collaboratore dell'osservatorio leninginese di Pulkovo, dove è installato il più grande radiotelescopio del mondo, ha detto che il materiale raccolto dal razzo cosmo sovietico sarà utilizzato per una vasta monografia sulla Luna.

Per quanto riguarda lo studio della Luna e della sua superficie, il maggiore «Lunik» serbico, il dottor Markov, collaboratore dell'osservatorio leninginese di Pulkovo, dove è installato il più grande radiotelescopio del mondo, ha detto che il materiale raccolto dal razzo cosmo sovietico sarà utilizzato per una vasta monografia sulla Luna.

Per quanto riguarda lo studio della Luna e della sua superficie, il maggiore «Lunik» serbico, il dottor Markov, collaboratore dell'osservatorio leninginese di Pulkovo, dove è installato il più grande radiotelescopio del mondo, ha detto che il materiale raccolto dal razzo cosmo sovietico sarà utilizzato per una vasta monografia sulla Luna.

Per quanto riguarda lo studio della Luna e della sua superficie, il maggiore «Lunik» ser

LE GIORNATE AMERICANE DEL PRIMO MINISTRO DELL'U.R.S.S.

L'incentro di Krusciov con i senatori

Discussi i problemi riguardanti i due paesi - Secondo alcuni senatori Krusciov avrebbe rivelato che un primo tentativo di inviare un razzo sulla Luna fallì - La visita della città e il pranzo all'ambasciata sovietica - I giornalisti americani colpiti dalle qualità umane di Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

Krusciov, gli ha fatto una serie di domande di carattere tecnico, alle quali Krusciov ha risposto puntualmente. Dopo di che Benson, ridendo, gli ha battuto una mano sulla spalla, dicendo: «Voi sareste un ottimo agricoltore». Krusciov ha risposto: «State sicuro che mi metterei in competizione con voi». Interrogato dai giornalisti su ciò di cui avevano parlato, e se vi fossero stati elementi di dissenso, Benson ha dichiarato che «in materia agricola non ci sono dissensi tra noi. Siamo tutti e due dei bravi farmers».

Krusciov, al termine della visita è stato preso d'assalto dai fotografi, e ha accennato a farsi ritrarre con un facchino in mano, che teneva scientificamente per i piedi.

Nel complesso, Krusciov è apparso ammirato del livello tecnico raggiunto dalle ricerche agricole americane. Si è molto interessato, naturalmente, ai problemi del granturco, dei foraggi, dell'allevamento del bestiame, annuendo ripetutamente ogni volta che, da parte degli americani, veniva sottolineata la grande importanza della ricerca scientifica e tecnica nell'agricoltura, la necessità di sfruttare al massimo tutte le possibilità di produzione della terra. La visita è durata circa un'ora e mezzo, e Krusciov si è intrattenuto a lungo nei vari reparti, ha interrogato i tecnici, operai agricoli, lavoratori, chiedendo particolari e dettagli sui metodi di lavorazione migliori adottati in America, dando al corrente di parecchie cose che gli americani gli presentavano come novità in senso assoluto.

Ma l'avvenimento più sensazionale, quella che domani riempirà le colonne dei giornali e che già, fin da stasera, ha dato a milioni di spettatori la mi-



WASHINGTON — Krusciov durante la conferenza stampa. Al suo fianco la moglie (Telefoto)

ditario trasmesso da tutte le televisioni americane, dell'uomo del giorno.

Il genio della pubblicità americana, infatti, travolge qualsiasi schema politico in questi giorni. Le cautele con cui i «columnists» coprono la «censura» popolare che già risuonava Krusciov, crollano di fronte all'interesse materiale di far sapere, vedere, ascoltare al maggior numero di «clienti» possibile, dei giornali, della radio, della televisione, ciò

«E' un uomo eccezionale». «E' un oratore e polemista nato, dice tutto quel che è necessario e lo sa dire». «Krusciov è un presentatore d'eccezione». «Questi e altri commenti di tipo sportivo, personale, come quelli che gli spettatori dedicano a un atleta d'eccezione, erano quelli che circolavano nella sala, che aveva la tensione delle grandi occasioni».

In fondo, alle spalle del tavolo della presidenza e della tribuna, spiccavano

scriventi direttamente collegate e servite da nugoli di stenografi, traduttori, estensori: un vero esercito.

Krusciov è stato accolto al suo apparire da un fragoroso applauso, una vera e propria manifestazione di «attenzione», come si dice qui, che sottolinea l'interesse per il personaggio: «come ai tempi di Lindbergh», mi ha detto uno. Krusciov è entrato a passo svelto, accompagnato da Lawrence, presidente del Club. Erano con lui la moglie e il figlio Serghej, un giovanotto simpatico, con gli occhiali, somigliante alla madre. Grumko, Karlamov e molti altri. Un applauso particolare, intensissimo, ha accolto Sciolkov, che in America è conosciutissimo, forse più di Pasternak», scriveva oggi il «Daily News». Subito Krusciov ha cominciato a parlare in parte leggendo appunti, in parte improvvisando.

Per tutta la conferenza stampa gli è stato vicino l'interprete, che traduceva letteralmente le frasi, le interruzioni, le battute... L'atmosfera si è subito riscaldata non appena Krusciov ha detto la prima battuta: «Vorrei stare qui almeno sei mesi, per poter rispondere a tutte le vostre domande: ma devo tornare al mio paese, per organizzare una buona accoglienza al vostro Presidente». L'assemblea ha riso rumorosamente, si sono sentite grida di incanto, tipo «eeiii!» come alle partite di baseball o di boxe.

Si è iniziata così la conferenza stampa che rifioriva altrove, che alla fine è stata accolta da un altro grande applauso, da parte dei giornalisti in piedi, che sgombravano a velocità folle, senza tuttavia esimersi dai commenti sportivi che riferivano sopra. Dopo l'incontro con i giornalisti Krusciov ha compiuto un giro in automobile per visitare i principali monumenti di Washington. Accompagnato dalla moglie, dal figlio, dalle figlie e da Grumko, il primo ministro sovietico si è soffermato davanti al monumento ad Abramo Lincoln. Cabot Lodge ha richiamato l'attenzione di Krusciov su una frase, scolpita nel marmo, con la quale Lincoln proclamò nel 1865, alla fine della guerra civile americana, il suo desiderio di far regnare «una pace giusta e duratura tra noi e tutte le nazioni».

«Sono splendide parole», ha detto Krusciov, il quale, ricordando che Lincoln abolì la schiavitù, ha poi aggiunto: «Non rispettiamo questo nome di Stato che ha dedicato la sua vita alla libertà».

Poiché il tempo a disposizione non era molto, Krusciov ha dovuto abbreviare il suo giro in automobile e accontentarsi di passare lentamente, a bordo della macchina, davanti alla «National Gallery of Art» e al monumento a Jefferson. Alle 17 infatti, lo attendevano al Campidoglio i membri della Commissione degli esteri del Senato americano. La conversazione con i senatori è durata circa un'ora e mezza. Nel lasciare il

Campidoglio, Krusciov ha dichiarato: «Sono molto soddisfatto della nostra conversazione, che è stata molto buona e utile». Poi, che i giornalisti insistevano per avere particolari sul contenuto dei colloqui, il premier sovietico si è scusato con loro: «Non mi è possibile riferirvi ciò che è stato detto in un'ora e mezzo di colloquio. Mi fareste giungere in ritardo al pranzo all'ambasciata dell'Urss». All'uscita dal Campidoglio, Krusciov è stato salutato da una calorosa manifestazione di simpatia da parte di numerosi cittadini.

Per avere maggiori dettagli, i giornalisti si sono rivolti ai senatori americani, che cominciavano a lasciare il Campidoglio. Il senatore Kennedy ha dichiarato che la conversazione si è svolta su molti temi interessanti, i due Paesi e che Krusciov si è mostrato particolarmente interessato al problema del disarmo. Il sen. Church ha detto che quando si è tentato di trascurare il colloquio su questioni relative ad altri Paesi, per esempio sull'Ungheria, il premier sovietico ha fatto osservare di avere «un accordo con il presidente Eisenhower di non discutere su terzi Paesi».

Il senatore Fulbright ha detto che, a richiesta di precisare la politica sovietica sul problema tedesco, Krusciov ha risposto che la decisione spetta non a lui ma ad Adenauer, cancelliere della Germania occidentale, e a Grotewohl, premier della Germania orientale.

Il senatore Fulbright ha anche riferito che Krusciov ha affermato di essere favorevole a un incremento degli scambi culturali fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Per «Lunik II» TELEGRAMMI DI FRUGONI E VIGORELLI

AlfAssociazione per la stampa sovietica ha ricevuto i seguenti telegrammi per il volo di Lunik II.

«Luminosa prova dell'immensa orizzonte e della potenza senza limiti dell'ingegno umano». Prof. Cesare Frugoni.

«In un giorno del mio recentissimo ed entusiastico viaggio in URSS, qualche amica scrittrice sovietica ricorda che durante un brindisi disse: il popolo russo, non soltanto per la sua supremazia scientifica e tecnica, ma per le sue qualità morali e sociali, è soprattutto per la sua bontà, merita prima di tutti di arrivare sulla Luna e oltre. Fu un augurio sincerissimo e quasi una involontaria profezia. Perché sono felice e commosso per questa conquista, che ripeto, non è appena della scienza, ma è del lavoro, della pace, della fraternità». Giancarlo Vigorelli, scrittore.

vietica, ma che a questo punto è stato interrotto da Zhukov, ministro sovietico per le relazioni culturali con i paesi stranieri. Zhukov avrebbe sottolineato che il progetto del dipartimento di Stato per un nuovo accordo culturale

con l'URSS prevede minori scambi che per il passato. Al che il senatore ha risposto: «Questo non lo so».

Krusciov avrebbe poi espresso la volontà dell'Unione Sovietica di impegnarsi in progetti comuni per l'esplorazione degli spazi, ma avrebbe respinto una proposta per l'esplorazione comune fino a che non verrà raggiunta la parità tra Est ed Ovest nel gruppo internazionale, la cui costituzione è stata proposta in una risoluzione che si trova davanti ad una commissione dell'ONU. Secondo Fulbright, Krusciov ha detto che l'attuale proposta pone l'Unione Sovietica in una condizione di inferiorità, inadeguata assolutamente ai risultati che essa ha raggiunto.

Quando gli è stato chiesto di parlare delle restrizioni ai viaggi degli stranieri in territorio sovietico, Krusciov ha affermato che queste restrizioni sono necessarie fino a che gli Stati Uniti mantengono basi attorno all'Unione Sovietica.

Interessanti notizie sarebbero state fornite da Krusciov ai senatori sul lancio del razzo sovietico sulla Luna. Secondo quanto ha riferito il senatore Jackson, il primo ministro sovietico avrebbe precisato che, una settimana prima del lancio eseguito con successo sabato scorso, vi sarebbe stato un primo tentativo senza esito. Il razzo sarebbe stato collaudato e dall'esito sarebbe risultato che non funzionava nel modo desiderato: sarebbe allora stato tolto dalla piattaforma di lancio e sostituito con quello che domenica scorsa è riuscito a raggiungere la Luna.

Controllate ciò che vi dico con Nixon — avrebbe aggiunto scherzosamente Krusciov, alludendo alle dichiarazioni del vice presidente americano, il quale ha sostenuto che, prima del lancio di «Lunik II», sarebbero falliti tre tentativi sovietici. Questa è la verità e lo giuro sulla Bibbia: se Nixon pensa di avere ragione lui, che provi a giurare sulla Bibbia».

Alle 20, nella sede dell'Ambasciata sovietica, Krusciov ha offerto un pranzo al presidente e alla signora Eisenhower. Vodka, caviale, salmone affumicato, sturgeon in gelatina, kikkis, insalate di pomodori e di cetrioli in besciamella, seguiti da minestre russe, il classico borscht (zuppa di cavoli e barbabietole rosse) e zuppa di pesce. Sono stati poi serviti pesce e carne di bue e, al dessert, mele al forno.

Completavano il menu vodka, acque minerali caucasiche e vini sovietici.

Di un altro pranzo si parla ancora a Washington, quello offerto ieri alla Casa Bianca da Eisenhower.

Benche sull'invito diramato dalla Casa Bianca

fossero prescritti la «cravatta bianca» e l'abito a coda, Krusciov ha indossato un semplice abito nero, camicia bianca e cravatta chiara. Sua moglie, invece, indossava un abito da sera scuro, e gli altri ospiti sovietici (20 su cento, tra i quali Sciolkov) anche abiti scuri senza cionori. Tra gli ospiti invitati americani c'era il fior fiore della politica e del commercio americani. Era presente il direttore dello «Stock Exchange» di New York, Fumston, un uomo che come qui dicono è vale

lente che Krusciov, tra le tante cose che non accetta nella società capitalista, non abbia accettato anche l'uso del frack nei pranzi di gala. Sarebbe stato forse commentato di più il contrario.

Ma, a parte la questione del frack, il ricevimento della Casa Bianca è stato interessante per altre ragioni. Tra gli ospiti invitati americani c'era il fior fiore della politica e del commercio americani. Era presente il direttore dello «Stock Exchange» di New York, Fumston, un uomo che come qui dicono è vale

menti della storica banquette, comprendeva 23 sedili, tra antipasti, dolci, e specialità americane. Il piatto forte è stato un tacchino, tipica pietanza dei pranzi festivi americani. Di ciò che si è detto al pranzo, nulla di ufficiale è stato riferito. Alcuni presenti, in seguito, si sono lasciati andare a delle indiscrezioni. Si è allora saputo che, nello scambio di brindisi, Krusciov ha detto che l'URSS sa perfettamente che gli Stati Uniti sono più ricchi, ma che la URSS è in grado di «raggiungerli» domani e super-



BELTSVILLE (Maryland) — Krusciov nel suo giro al Centro dell'agricoltura e alle prese con un esemplare di pollo. Dietro Krusciov altre persone del seguito sorridenti (Telefoto)

in materia di cerimoniale, per i capi di Stato (come considerato qui Krusciov) esiste la più ampia libertà di scelta. E Krusciov ha scelto secondo il suo gusto e le sue abitudini, che lo rendono chiaramente allergico alle eccessive manifestazioni esterne del cerimoniale.

Questa infrazione al protocollo, bisogna dire, ha fatto tutt'altro che una cattiva impressione. La Casa Bianca non è la corte di San Giacomo, e gli americani — tranne, dicono, che nei circoli «aristocratici» di Boston, da cui proviene Herter — hanno trovato perfettamente na-

millari, e molti altri finanziari. Tra i personaggi più singolari che hanno seduto allo stesso tavolo con Krusciov, vi erano i famosi Edgar Hoover, presidente del FBI (la polizia politica e federale americana) e il signor Allen Dulles, il celeberrimo «capo» della «Central Intelligence Agency», cioè l'ufficio di controspionaggio americano. Erano presenti anche personaggi già noti per aver incontrato nei tempi scorsi Krusciov, tra i quali, oltre Nixon, anche Eric Johnston, il capo dei cineasti americani.

A titolo di curiosità, vale la pena di ricordare che il

rarli dopodomani». Riferendosi poi alla diversità dei due sistemi, Krusciov ha detto che più saggio sarà lasciare «giudicare alla storia quale dei due sia il migliore».

Krusciov poi ha detto con forza che «Stati Uniti e URSS ormai sono troppo forti per poter litigare. Se fossimo deboli sarebbe un'altra questione. Voi sapete che quando due deboli litigano fra loro, poi al medico tocca lavorare per riparare i guasti che si fanno in viso. Ma se noi dovessimo litigare non solo i nostri Paesi ne soffrirebbero, ma tutto il mondo».

I brindisi di Krusciov a quanto è stato dato di sapere, hanno favorevolmente impressionato i presenti, molti dei quali — come ricordavano poi — sono rimasti colpiti dal tono sincero, spontaneo e convincente delle posizioni da lui espresse.

Domani, tutta la grande carovana della stampa, dei tecnici della televisione, dei radiofonisti, dei fotoreporter, che ormai vivono solo per seguire il minimo respiro di Krusciov, di sua moglie, delle figlie, del figlio, si trasferirà a New York, dove Krusciov parteciperà a tre ricevimenti, all'Hotel Commodore, al Waldorf Astoria e nella casa privata di Harriman.

Tutto già è pronto per le accoglienze di New York all'ospite che arriverà alla Pennsylvania Station alle ore 12. L'appartamento del Waldorf, dove Krusciov prenderà posto e quello cosiddetto «reale».

Una notizia di colore, ma con una tinta politica: il Waldorf Astoria, per la prima volta nella sua illustre e nobile storia di più importante albergo nel mondo, s'è accorto che gli mancava qualcosa nelle sue perfette attrezzature: una enorme bandiera rossa con falce e martello in oro, da appendere sul portone principale, come vuole la etichetta. Oggi stesso, quindi, il direttore del Waldorf ha provveduto, commissionando di i v e r s i metri quadrati di seta rossa, e mettendo al lavoro ricamatori specializzati in bandiere.



WASHINGTON — Fotografiati sotto la gigantesca statua di Lincoln, al «Lincoln Memorial», da sinistra a destra: Krusciov, Cabot Lodge, Grumko, la signora Krusciov e l'ambasciatore Mensikov (Telefoto)

sura e le caratteristiche eccezionali del «personaggio Krusciov», è stata la conferenza stampa al Press Club. La grande sala, tappezzata nel centro da lunghissimi tavolini, con microfoni, telefoni, e tutto il necessario per trasmettere il testo dei discorsi direttamente dalla sala ai giornali, alla radio e alle agenzie, era stipata da oltre 1500 giornalisti, fra i quali, accanto ai reporters, spiccavano i nomi più celebri del giornalismo mondiale, inviati da tutti i più grandi giornali del mondo. Si trattava infatti di registrare la prima comparsa in pubblico, e in una specie di gigantesco contradi-

che Krusciov fa, dice, pensa, come si muove, si veste, agisce, sorride, ecc. La attesa non è andata delusa. Per chi conosce le capacità di Krusciov nella battuta, nell'improvvisazione, nel saper «tenere il banco» di fronte a migliaia di spettatori, soprattutto se avversari, la cosa non stupisce.

Ma centinaia di giornalisti, americani sono stati subito colpiti dalla principale qualità umana di Krusciov, la comunicativa, così rara a trovarsi genuina negli uomini politici di statura. «Quando Krusciov ride, ride davvero, quando si arrabbia non lo fa a freddo».

le insegne del Press Club: dappertutto, ma c'è una macchina di tutti i tipi, per la registrazione, la trasmissione in simultaneo, per fotografare, televisione, cinematografia, tradurre, in una parola «organizzare» e lanciare la affascinante notizia di Krusciov in lotta con i giornalisti americani. La tecnica nella trasmissione delle notizie si è talmente sviluppata in questo periodo in America, che i giornali di New York hanno ricevuto contemporaneamente alla conferenza stampa il suo resoconto, frase per frase, trasmesso dalla stessa sala del Press Club con tele-



WASHINGTON — Un poliziotto della polizia stradale, addetto alla scorta della macchina della signora Krusciov, ha preso per la mano la moglie del leader sovietico per guidarla verso la sua macchina. Dietro un fotografo sovietico riprende la scena. La foto è stata scattata al termine della visita di Krusciov al centro di ricerche agricole di Beltsville (Telefoto)